

Appello

“Verso un biodistretto alpino: per un territorio libero dai pesticidi”

Gli ultimi quarant'anni hanno visto il Trentino/Alto Adige-Suedtirolo abbracciare perlopiù acriticamente il paradigma dell'**agricoltura industriale**: monoculture intensive, sfruttamento massiccio del terreno, selezione di poche varietà “commerciali”, sistematico ricorso alla chimica di sintesi, elevati volumi di produzione, orientamento alle logiche della GDO (Grande Distribuzione Organizzata) nazionale ed estera. Un vero e proprio “**pensiero unico**” **centrato sulla quantità** ha posto l'agricoltura di montagna in diretta competizione con quella di pianura, espropriando i **contadini del ruolo storico di custodi del delicato equilibrio ambientale** delle nostre vallate alpine.

L'ultimo decennio ha visto segnali incoraggianti di **nuove sensibilità fra produttori e consumatori**: dalla crescita generale della domanda di prodotti bio all'affermazione del movimento di consumo consapevole e solidale, dalla conversione al biologico di una qualificata quota del comparto vitivinicolo alla nascita di alcuni biodistretti grazie all'iniziativa di piccole, coraggiose imprese agricole locali che riforniscono i mercati contadini biologici, punti di vendita specializzati e i gruppi di acquisto solidale.

Tuttavia molto rimane ancora da fare.

Dal punto di vista ambientale, secondo l'Annuario dei dati ambientali ISPRA (Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale) anno 2017¹, in Trentino Alto Adige/Suedtirolo si registra la distribuzione più elevata di principi attivi, con 47,27 kg/ha mentre la media nazionale è di 7,22 kg/ha. Nel 2015 in regione sono stati distribuiti 4.112.513 kg di prodotti fitosanitari.

I limiti vigenti all'utilizzo di pesticidi sintetici hanno (forse) tutelato la salute del consumatore dei paesi in cui viene esportata larga parte della produzione, ma non certo quella degli abitanti e dell'ambiente della regione alpina, perché non hanno impedito che nei decenni si accumulassero concentrazioni deleterie sui terreni e nelle acque. Residui di pesticidi sono stati rinvenuti nei ghiacciai, nelle feci degli orsi, negli alveari selvatici.

Dal punto di vista della salute umana, la ricerca scientifica ha accertato le gravissime conseguenze legate all'esposizione a pesticidi; tra gli studi disponibili in letteratura, vogliamo citare almeno quello pubblicato nel 2016² che ha preso in oggetto un campione di 34 cittadini -non agricoltori né per professione né per passione- residenti in Val di Non. Lo studio ha accertato come i pesticidi, disperdendosi nell'ambiente, penetrino nelle abitazioni dove si accumulano e creano condizioni di esposizione cronica con gravissime conseguenze: **danni diretti al DNA e rallentamento dei meccanismi biologici di riparazione del DNA stesso**. Inoltre lo studio ha accertato, in occasione dei periodi più intensi di trattamenti, l'accumulo nel corpo dei cittadini nonesi esaminati del pesticida Chlorpyrifos (CPF), di cui sono accertate in letteratura correlazioni significative con danni al sistema nervoso nonché problemi comportamentali e rischio di riduzione del quoziente intellettivo nei bambini le cui madri siano state esposte durante la gravidanza.

¹ <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/annuario-dei-dati-ambientali-2017>

² Alleva, Renata, et al. "Organic honey supplementation reverses pesticide-induced genotoxicity by modulating DNA damage response." *Molecular nutrition & food research* 60.10 (2016): 2243-2255.

Dal punto di vista economico, la rincorsa alla quantità ha portato i consorzi ad omologare le produzioni e a puntare a mercati di massa, oggi esposti alla concorrenza di prodotti di bassa qualità e alla tagliola dei prezzi imposti dalla GDO.

Il capitale, culturale prima ancora che economico, immolato sull'altare di questo moloch è tale che, con alcune eccezioni, molti addetti ai lavori fino a tempi recenti hanno ignorato perfino l'evidenza dei numeri: ossia che alla diminuzione di prezzi e volumi dell'agricoltura "industriale" ha fatto da contraltare nell'ultimo decennio - nonostante la crisi - un aumento costante del biologico.

Alla luce di questa gravissima situazione ed **in comunione di intenti con i movimenti della società civile che nei limitrofi territori del Veneto³ e Svizzera⁴** stanno promuovendo l'abolizione dei pesticidi sintetici, come cittadine e cittadini abitanti nel territorio delle province di Trento e di Bolzano:

- **rivendichiamo l'inalienabile diritto alla salute della nostra comunità**, così come sancito all'art 32 della Costituzione ("La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività");
- **chiediamo che, rispetto all'utilizzo dei pesticidi di sintesi in agricoltura, sia applicato sistematicamente anche sul nostro territorio il principio di precauzione**, secondo lo spirito e la lettera dell'art. 41 della Costituzione ("L'iniziativa economica... non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana) e dell'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea ("La politica dell'Unione in materia ambientale... è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga»");
- **invitiamo la generalità degli agricoltori a seguire la scia di alcune lungimiranti avanguardie nel percorso di riappropriazione del loro storico, insostituibile ruolo di custodi dell'ambiente**, orientandosi ad un'agricoltura biologica fondata sulla tutela della salute umana e della biodiversità, abbandonando i dogmi dell'agricoltura industriale e puntando alla diversificazione delle colture in una logica di produzione e consumo "km 0";
- **proponiamo alle candidate e candidati alle prossime elezioni provinciali (ottobre 2018) di aderire a questo appello**, impegnandosi -qualora eletti in seno al Consiglio ed eventualmente chiamati nella compagine di Giunta - a sostenere in tutte le sedi politiche ed istituzionali l'avvio di un percorso per la progressiva eliminazione dell'uso dei pesticidi di sintesi in agricoltura e l'istituzione di un biodistretto sull'intero territorio regionale.
Con la sottoscrizione di questo appello, qualora elette/i si impegnano a mettere in atto in questo senso tutte le iniziative utili allo scopo, tra le quali citiamo senza pretesa di esaustività:

1. **revisione organica delle normative provinciali** in materia secondo il diritto alla salute, il principio di precauzione e la tutela della biodiversità, concertando con rappresentanze di produttori, associazioni di cittadini e consorzi una roadmap per l'azzeramento dell'uso di pesticidi di sintesi;
2. **utilizzo della leva fiscale locale per supportare lo sforzo delle imprese agricole** nella transizione al biologico e nella diversificazione delle colture così come per qualificare e far pesare le esternalità negative legate all'uso dei pesticidi sintetici;
3. **stimolo della domanda**, attraverso l'inserimento del "biologico km 0" (per i prodotti che è possibile trovare sul mercato locale) come requisiti inaggirabile in tutti gli appalti di ristorazione collettiva pubblica (mense scolastiche e non, buoni pasto dipendenti PA, ecc);

³ <http://www.marciastoppesticidi.it/>

⁴ <http://www.bk.admin.ch/ch/i/pore/vi/vis471.html>, <http://www.future3.ch/>

4. **orientamento prioritario all'agricoltura biologica** di tutte le attività di formazione, supporto tecnico e ricerca in seno al **Centro di Sperimentazione Laimburg** e alla **Fondazione Mach** e **potenziando significativamente i gruppi di ricerca che si occupano di Agricoltura Biologica**;
5. **modifica delle politiche di gestione del nostro territorio, eliminando i cambi di destinazione** che in regione consentono di trasformare ogni anno centinaia di ettari di superficie boscata in nuovi vigneti e frutteti. Gli effetti negativi sono molteplici: sul paesaggio si estendono le monoculture, la perdita di superficie boscata sottrae spazio a specie animali e vegetali selvatiche (perdita di biodiversità), aumenta ulteriormente l'impiego di pesticidi, ed aumenta il rischio di erosione dei versanti, considerato che i boschi hanno un'importante funzione di protezione.
6. avvio di un **gruppo di lavoro stabile** (comprendente fra gli altri associazioni di agricoltori, amministrazioni locali, associazioni ambientaliste, rappresentanti dei consumatori) per **mettere in rete i distretti biologici esistenti**, condividerne le buone pratiche e favorirne la gemmazione, nella prospettiva dell'estensione all'intero territorio regionale;
7. **il sostegno ai progetti realizzati e sostenuti nell'ambito della LP 13/2010** (Legge per la promozione dell'economia solidale e della responsabilità sociale d'impresa), in particolare quelli che riguardano l'agricoltura biologica e biodinamica e i biodistretti biologici, quali elementi costitutivi dei distretti di economia solidale;
8. **indirizzo netto delle politiche di marketing territoriale** (e quindi delle attività di Trentino Marketing e IDM Südtirol-Alto Adige) **alla promozione dell'agricoltura biologica** in abbinamento al turismo di qualità, veicolando l'identità del Trentino e dell'Alto Adige/Suedtirolo come "biodistretto alpino" territorio libero da pesticidi e subordinando **l'utilizzo dei marchi "prodotto trentino" e "prodotto sudtirolese/altoatesino" alla provenienza biologica**;
9. promozione dell'**agricoltura biologica come scelta strategica per i territori alpini** presso i partner che aderiscono alla Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (Arge Alp) e all'EUREGIO Tirolo - Alto Adige - Trentino.